

L'intervista

# Vito Signorile

## “Si realizza il sogno di noi attori baresi”

di Gino Martina



**VITO SIGNORILE**  
 ATTORE, REGISTA  
 E FONDATORE  
 DELL'ABELIANO

**Quel palcoscenico era la nostra scuola. Andavamo lì per vedere i grandi interpreti, scrutarli, osservarli: si imparava così**

«La vivo con orgoglio, come una festa straordinaria. Da barese, prima di tutto, e poi da attore e operatore». Vito Signorile, a 72 anni e con oltre mezzo secolo di attività, è il decano del teatro in città. E non nasconde l'emozione. Sul palco e fra i 750 posti del Piccinni ritrovato torneranno respiri, voci e odori di interpreti e pubblico.

### Cosa significa per lei questa riapertura?

«Felicità, innanzitutto. Per noi baresi il Piccinni resta il grande teatro. Chiunque sogna questo lavoro sogna di stare su quel palcoscenico: ecco perché bisogna festeggiare evitando di pensare che la riapertura possa frenare l'attività degli altri spazi dedicati al teatro. Bari è ormai una città metropoli e come tale merita tanti teatri e attività: deve avere un ritmo da grande città».

### Cosa rappresenta il Piccinni per lei?

«L'inizio della passione e dell'amore. È lì che è nato l'amore per il teatro. Ricordo le prime volte che ci sono entrato per vedere gli spettacoli: avevo fra i 16 e i 17 anni e la mia formazione è nata lì, nei tempi in cui per andare al loggione salivamo a quattro per volta i gradini delle scale per accaparrarci i posti migliori. Era la fine degli anni Sessanta e già allora il fermento era fortissimo e trovava uno sbocco e uno sviluppo straordinari».

### Che ricordi ha della sua prima volta su quel palco?

«Avevo poco più di vent'anni. Con il Gruppo Abeliano portammo in scena *I giorni della Puglia rossa*, uno spettacolo sulle lotte bracciantili dai primi anni del Novecento fino all'avvento del fascismo. Era la stagione 1969-'70 e ricordo la bellissima sensazione. Poi tornammo con un altro spettacolo di nostra produzione,

un inedito di Vito Maurogiovanni: *Re borbone e tre barboni*».

### Cosa significa per un attore recitare al Piccinni?

«Noi lo consideravamo la nostra grande scuola. Era andare a vedere grandi attori, scrutarli, osservarli.

Formarsi con la praticaccia. E recitare sullo stesso palcoscenico era il massimo. La rassegna "Actor" del Gruppo Abeliano era nata con lo stesso intento, la praticaccia, in attesa del giorno in cui, prima o poi, si arriverà ad avere qui al Sud una sede distaccata dell'Accademia d'arte drammatica».

### È un sogno?

«È auspicabile. Il Comune in passato ospitò la scuola di Orazio Costa. Ma avere un'opportunità del genere sarebbe differente».

### Nel frattempo tanti piccoli e grandi gruppi e compagnie di teatro cercano spazio in città.

«In questo senso ho apprezzato la grande apertura del sindaco Antonio Decaro, che ha offerto a tutti la possibilità di usufruire degli spazi, compresi quelli del Piccinni, che torna finalmente a disposizione di compagnie che producono, registi e attori. C'è un segnale di apertura alle strutture della città anche nel cartellone. Un esempio brillante è

che al Petruzzelli sarà ospitato uno spettacolo prodotto da Licia Lanera, attrice e regista barese straordinaria».

### Petruzzelli, Piccinni e Margherita: Bari riacquista i suoi palcoscenici storici. Cosa significa in termini di progettualità?

«Significa avere tre poli culturali fondamentali, che arricchiscono la città con programmi in grado di offrire una vasta gamma di spettacoli possibili. Per ognuno degli spazi, ovviamente, cambiano le dimensioni. Intorno al Piccinni fioriranno altre strutture, come per la



musica e la danza, deficitarie ma in crescita. In questo senso attendiamo la svolta per il Kursaal: sapere che i concerti si tengono nei saloni degli alberghi mi fa venire i brividi».

**Al di là del bando che sarà pubblicato dal Comune, cosa suggerisce per la gestione e il futuro del Piccinni?**

«Deve restare il grande monumento in cui il fatto di essere un bene pubblico deve rimanere fondamentale. Non è un teatro fra i tanti ma è "il" teatro comunale, attorno al quale vanno pensate le politiche culturali della città. È importante che il Comune e il pubblico facciano parte della macchina che gestisce, affinché sia di tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA